



metadati e interoperabilità archivistica

Daniela Grana - Pierluigi Feliciati
Istituto centrale per gli Archivi

Roma, 3 aprile 2007



I principi fondamentali della descrizione
archivistica riflettono la tipica articolazione
gerarchica dei complessi documentari
(**standard ISAD (G)**)

dal generale (*fondi, serie*)

al particolare (*fascicolo, documento*)



... chi entra in un archivio deve cercare le istituzioni e non le materie...

descrivere archivi comporta fornire informazioni sul loro contesto storico di produzione e in particolare

sui loro **soggetti produttori**
enti famiglie persone

Standard ISAAR (CPF) >>> strumento per il controllo di autorità delle denominazioni dei soggetti produttori di archivi



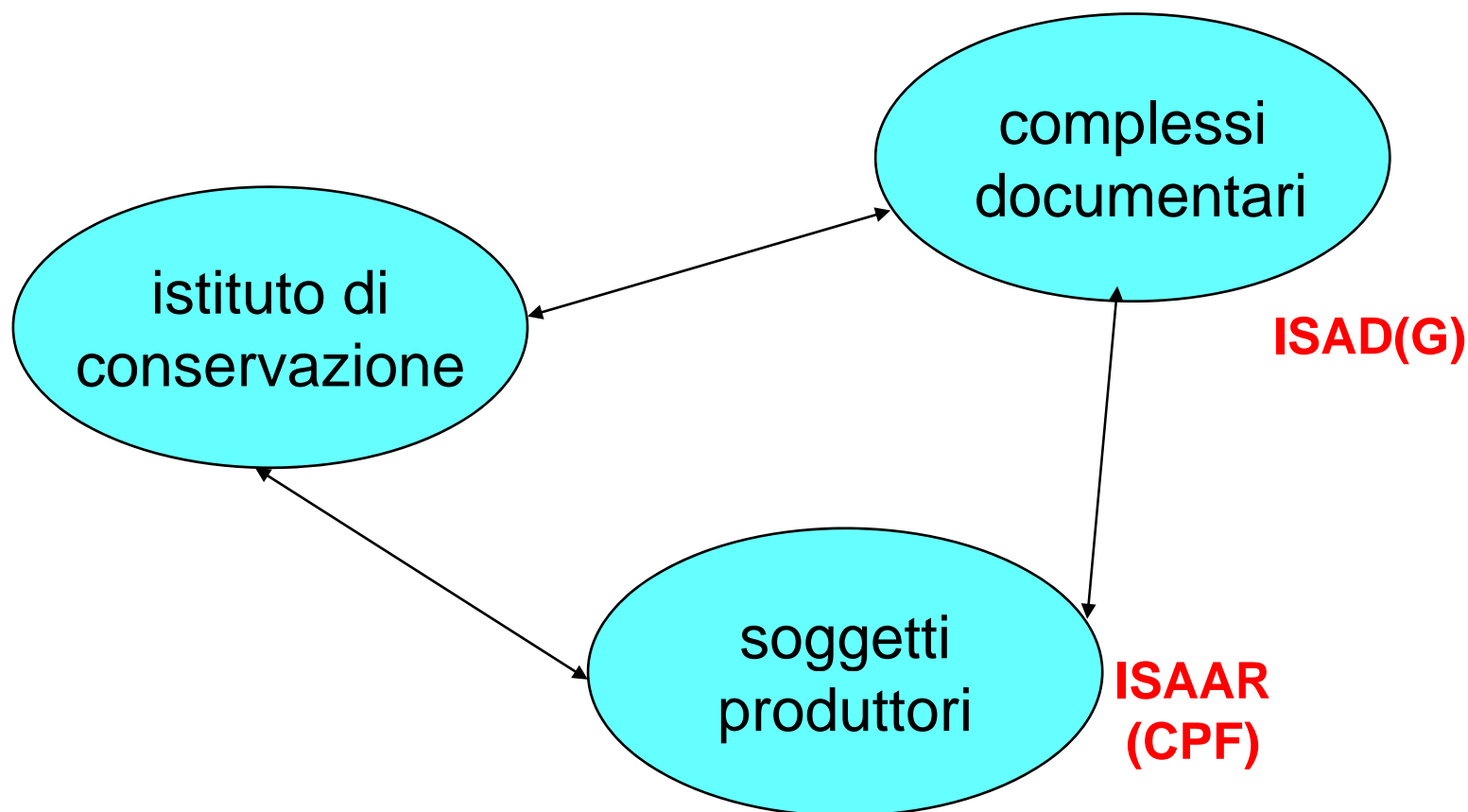
i record d'autorità archivistici sono simili a
quelli bibliografici

*entrambi devono permettere l'elaborazione di
chiavi d'accesso normalizzate alle descrizioni*

i record d'autorità archivistici comprendono
tuttavia un insieme assai più complesso di
informazioni



il contesto... e gli standard





Strumenti di ricerca

- **Classe A** Strumenti di ricerca che includono solo descrizioni a livello di fondo e/o di sub-fondo (**guida**) Lo scopo della “guida” è offrire una visione d’insieme dei fondi e/o delle raccolte, descrivendo solo i livelli più alti
- **Classe B:** Strumenti di ricerca che includono descrizioni di materiale archivistico a tutti i livelli, fino al livello del fascicolo compreso (**inventario**)
- **Classe C:** Strumenti di ricerca che includono la descrizione di documenti



Tutti i SIA hanno adottato gli standard ISAD(G) e ISAAR(CPF)

e tuttavia

- la definizione di standard internazionali condivisi solo agli inizi degli anni '90
- l'inevitabile (G)enericità di standard condivisi
- l'adozione di applicazioni e di formati diversi

non consentono che i sistemi e le risorse siano
immediatamente interoperabili

e inoltre...



e inoltre...

- in tutti i SIA propriamente detti è presente lo strumento di livello A (**Guida**), ma non sempre completo
- sono raramente presenti gli strumenti di livello B/C (**inventari**)

Gli inventari digitali infatti possono essere:

- integrati nel SIA e trattati come risorse digitali separatamente accessibili
- integrati nel livello A dal generale al particolare senza soluzione di continuità
- non integrati ma collegati in formato testo (HTML) o formato di stampa (PDF)
- non integrati nel SIA e trattati come risorse autonome

Due *standard de facto*

E(ncoded) A(rchival) D(escription)

è un profilo applicativo tecnico XML-based, la cui diffusione e relativa stabilità, lo candidano al ruolo di formato standard per garantire interoperabilità e convergenza formale tra descrizioni basate su ISAD(G)

E(ncoded) A(rchival) C(ontext)

è un profilo applicativo tecnico XML-based candidato al ruolo di formato standard per garantire interoperabilità e convergenza formale tra descrizioni basate su ISAAR(CPF)



Le **collezioni digitali archivistiche** sono caratterizzate da una natura fortemente distribuita e si presentano quali:

1. Collezioni non integrate nei s.i.a.
2. Collezioni integrate nei s.i.
3. Oggetti digitali integrati in sistemi tematici
4. Miscellanee di oggetti digitali



metadati descrittivi di oggetti digitali

i contenuti archivistici digitali devono essere

prodotti, presentati, mantenuti, conservati

unitamente al contesto gerarchico e relazionale

della descrizione archivistica



metadati amministrativi e gestionali

risolvono anche in ambito archivistico l'aspetto di gestione degli oggetti digitali che fanno parte di una collezione

Esempi:

Fascicolo: sequenza delle immagini dei documenti

Registro: sequenza delle immagini delle carte

Pergamena: recto/verso

Sigillo: recto/verso



La flessibilità del profilo applicativo MAG ha permesso in alcuni progetti di digitalizzazione di

- non reiterare la descrizione archivistica
(per collezioni di serie documentarie integrate nei SIA e collegate ai relativi inventari)
- e di connetterla alle immagini, al livello opportuno, attraverso la trascrizione del codice identificativo ISAD(G)

Descrizione archivistica nel sistema + MAG



il progetto, così come definito dal **gruppo di lavoro ad hoc** e dalla **Commissione paritetica Stato-Regioni**, delinea il SAN come:

- servizio di orientamento per gli utenti
- sistema coordinato di fruizione on-line
- sistema di scambio di dati e informazioni tra i soggetti che forniscono, gestiscono e accedono ai dati archivistici



Le informazioni sul patrimonio archivistico fornite al SAN dagli enti aderenti riguarderanno:

- **Enti conservatori:** identificati e descritti attraverso schede anagrafiche
- **Complessi documentari:** descrizione di fondi che potranno essere estese alle sottostanti partizioni gerarchiche qualora esse siano collegate con specifici soggetti produttori
- **Soggetti produttori:** indifferentemente dal livello della gerarchia archivistica al quale siano collegati i complessi documentari da essi prodotti
- **Strumenti di ricerca:** descrizione sintetica degli inventari esistenti
- **Collezioni di immagini digitalizzate**



Il SAN dovrà garantire l'interoperabilità

ovviamente sulla base di regole di mapping diverse

- con i diversi sistemi informativi archivistici che renderanno disponibili i propri contenuti informativi
- con il *Portale della Cultura*
 - dei metadati descrittivi di classe A
 - dei metadati gestionali dei documenti digitali



Alcuni punti fermi per l'interoperabilità

Condizione necessaria per far interoperare risorse informative digitali è che esse siano:

- 1 univocamente identificabili
- 2 univocamente localizzabili
- 3 correttamente contestualizzabili
- 4 aperte al recupero per altri contesti-utente

Per le **descrizioni archivistiche in rete** questi requisiti tendono a essere **punti critici**



1. univocamente identificabili

- ISAD(G) prevede come elemento obbligatorio l'attribuzione di un codice identificativo per ogni unità di descrizione
- deve essere composto dal codice del paese, dall'acronimo dell'istituto di conservazione e dall'elemento univoco di identificazione dell'unità di descrizione (di qualunque livello)
- è indispensabile per individuare risorse descrittive che pur riferendosi a oggetti unici possono essere molto simili:
“Contabilità (1827), registro 1”



1. univocamente identificabili

In Italia la mancanza di un'autorità archivistica nazionale pienamente operativa ha impedito finora l'emissione di regole per l'attribuzione di tali codici, particolarmente per quello dell'istituto di conservazione

- L'identificabilità, oltre che dal codice, dipende fortemente dalle **scelte tecnologiche**, in particolare dal trattamento della granularità descrittiva nello strato di presentazione



2. univocamente localizzabili

L'esigenza di mostrare agli utenti - nella stessa pagina - contesti e descrizioni ha orientato in alcuni casi verso presentazioni web in frames

- Questa scelta, come è noto, rende difficile l'uso dei contenuti al di fuori della specifica presentazione (ad es. per agenti software) e comunque è vietata dalla normativa italiana sull'accessibilità
- La varietà delle piattaforme tecnologiche per i SIA rappresenta dunque un punto critico



3. correttamente contestualizzate

Una risorsa informativa archivistica è del tutto **insignificante** se non associata a opportune informazioni sul suo **contesto**

- Le risorse descrittive in rete sono per il 99% riferite a **livelli documentari d'insieme**, non ai singoli documenti
- Non è così facile il mapping con profili di metadati descrittivi, di norma riferiti alle unità, come DC
- Più interessante è far dialogare le risorse archivistiche con profili per le collezioni (MICHAEL, ad esempio)



4. aperte a contesti-utente differenti

Il legame basilare degli archivi col loro contesto di conservazione è causa di una proverbiale **tendenza particolaristica**

- Le descrizioni devono possibilmente essere formate e aggiornate presso i contesti di conservazione
- Condizione necessaria per l'interoperabilità è però che le descrizioni siano fruibili anche fuori dai bacini d'utenza tradizionali, senza la mediazione dell'archivista e indipendentemente dalla piattaforma applicativa



e le descrizioni dei documenti?

- gli **inventari archivistici** (gli *strumenti di ricerca*) sono risorse richiestissime dagli utenti
- non tutti i sistemi informativi archivistici prevedono inventari *embedded*
- sono stati pubblicati in rete anche inventari isolati, nei formati più vari, non necessariamente collegati con sistemi
- le descrizioni di dettaglio sono dunque spesso difficili da recuperare automaticamente



e le descrizioni dei documenti?

lo studio e la diffusione del **formato XML-EAD**, concepito per far convergere inventari prodotti in contesti diversi, può essere **una delle soluzioni tecniche alla dispersione delle descrizioni**

- i software per la descrizione archivistica in Italia devono confrontarsi con questo standard de facto per garantire la produzione di **strumenti interoperabili**
- EAD sembra invece meno adatto per rappresentare sistemi informativi complessi, pur se associato con **XML-EAC** per le liste d'autorità



I documenti digitali

- Le versioni digitali dei documenti in rete hanno senso solo se ben contestualizzate, cioè collegate a descrizioni ben formate, a loro volta possibilmente connesse a sistemi di classe A
- l'uso del **profilo applicativo MAG** per la raccolta e disseminazione di metadati amministrativo-gestionali (non descrittivi) assicura pienamente contestualizzazione, gestione e conservazione delle risorse digitali



- Nell'**applicazione del profilo MAG** ai contesti archivistici sembra necessario ridurre al minimo indispensabile la sezione dedicata alla descrizione del documento (**<bib>**), basata su Dublin Core
- Si può garantire l'opportuna connessione con la descrizione archivistica attraverso l'inserimento in MAG del codice identificativo ISAD(G)
- L'ideale è che tale codice e la sezione **<gen>** siano esportati direttamente dall'inventario
- È in corso di rilascio una versione di MAG che include per **<bib level>** i valori **file** e **item**



grazie dell'attenzione

dgrana@archivi.beniculturali.it

pfeliciati@archivi.beniculturali.it